

# IL PLURILINGUISMO E L'ALM (ATLANTE LINGUISTICO MEDITERRANEO)

GIOVANNI RUFFINO

## ABSTRACT

The plurilingual and multicultural Mediterranean area has been a wide-ranging issue for a long time. In this article we will deal with it from the different viewpoints offered by the most ambitious geolinguistic project of the 20th century, still incomplete, but which has been recently relaunched, i.e. the Linguistic Mediterranean Atlas.

## 1. PERCORSI MEDITERRANEI

Partirò da alcune valutazioni da me espresse in occasione del Congresso di Genova del 2004 sul “Mediterraneo plurilingue”. Allora accennai, aprendo il mio intervento su “Itinerari lessicali mediterranei” (Ruffino 2007), a:

- PERCORSI UNIDIREZIONALI  
*NORD → SUD / SUD → NORD*
- PERCORSI BIDIREZIONALI  
*NORD → SUD E VICEVERSA*
- PERCORSI PLURIDIREZIONALI

Tali percorsi venivano in larga parte individuati lungo la direttrice *Liguria – Catalogna – Sicilia – Maghreb*, prospettiva che va oggi allargata all'intero bacino Mediterraneo.

Tale quadro, che esprime una permanente circolazione di lingua e cultura, tiene conto del fatto che le lingue del Mediterraneo hanno

espresso, nelle diverse epoche, dinamiche variabili. Basti pensare ai complessi rapporti tra latino, greco medievale e dialetti berberi arabizzati e tra questi e le varietà romanze.

Questo intrecciarsi e sovrapporsi di correnti linguistiche e culturali ha via via prodotto nuclei vitali: *parole come espressione di modelli e pratiche culturali*, nuclei disseminati lungo itinerari mediterranei, non soltanto europei. Tali percorsi possono essere seguiti, ricostruiti, interpretati tenendo conto delle diverse e talvolta controverse implicazioni politiche e commerciali, dei nessi socio-culturali, della alterna forza espansiva. E nella ricostruzione di questi percorsi, occorre tenere insieme la prospettiva storico-linguistica, quella geolinguistica, quella etnolinguistica, come ci indica il caso di una parola non marinara, ma – come suggerisce Remo Bracchi in un suo esemplare saggio del 2008 – che costituisce “un esempio di circolazione culturale per via mare”. Si tratta, per l'appunto, della *copeta* (sic. *cubbàita*), dolce arabo<sup>1</sup> penetrato sin nel cuore delle Alpi, da Bormio, a Grosio, a Poschiavo; dalla Val Tartano, alla Val Gerola, alla Valchiavenna.

Ci muoviamo dunque in questo spazio meraviglioso ed emozionante, ma complicato e talvolta tragico, che è il Mediterraneo. Su questo mare (anzi, su questi mari) sono state scritte pagine memorabili: da Fernand Braudel, David Abulafia, Predrag Matvejević e, sul versante linguistico, da Benedek Elemér Vidos, Giovan Battista Pellegrini, Mirko Deanović, Manlio Cortelazzo, Joseph Aquilina, Carlo Battisti, Manuel Alvar. Cosa dire che non sia stato già osservato e in vario modo sottolineato?

Se consideriamo, ad esempio, un'affermazione di Fernand Braudel, secondo il quale “da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia: bestie da soma, vetture, merci, navi, idee, religioni, modi di vivere, e anche le piante”<sup>2</sup>, anche a noi che, pur da linguisti, guardiamo affascinati a questo mare, non può sfuggire che in uno spazio attraversato, spesso con esito tragico, dai barconi della spe-

---

<sup>1</sup> Cfr. VSES s.v. *cubbàita*.

<sup>2</sup> Braudel (1995: 8).

ranza, tenace nonostante la disperazione, la frase di Braudel sembra sfidare la realtà e suonare come un auspicio tanto generoso quanto difficile.

## 2. L'IDENTITÀ MEDITERRANEA NEL PROGETTO ALM

A questo illimitato spazio si può guardare in molti modi diversi, ma in una prospettiva unitaria, come ci suggeriva il grande storico dell'antichità, Biagio Pace, quando osservava che “possiamo avere nel Mediterraneo coste europee, africane ed asiatiche, ma sono tutte coste mediterranee”. Questo sentimento unitario, non so sino a che punto etichettabile come identitario, questa visione coerente, il Mediterraneo ce la offre attraverso una trama che rimane tale anche quando si incontrano comunità culturalmente diverse, i cui destini di lungo respiro si possono seguire anche attraverso il comporsi e il ricomporsi dei molteplici linguaggi di cui il grande mare risuona.

A una così folta disseminazione di linguaggi dedicarono anni di impegno alcuni dei maggiori linguisti del secolo scorso, tra cui Mirko Deanović, Gianfranco Folena, Carlo Battisti, Manuel Alvar, Gerhard Rohlfs, i quali idearono e vararono il grande progetto geolinguistico plurilingue dell'“Atlante Linguistico Mediterraneo”, non ancora compiuto<sup>3</sup>. Il *Progetto ALM* era stato avviato nel 1956, in occasione dell'VIII Congresso internazionale di Studi romanzi, svoltosi a Firenze. Un progetto coraggioso, che anticipava idee forti non soltanto in prospettiva europea, ma mediterranea. I materiali furono raccolti in 165 punti nel corso di rilevamenti condotti negli anni Sessanta del secolo scorso da alcuni dei più rappresentativi linguisti del tempo: da ricordare, tra gli altri, M. Alvar e F. de B. Moll per i punti spagnoli; G. Massignon per quelli francesi; C. Battisti, M. Cortelazzo, O. Parlangeli, C. Tagliavini, G. Tropea per quelli italiani; M. Deanović per quelli iugoslavi; A. Karanastasis per quelli greci; I. Petkanov per i due

---

<sup>3</sup> Una ricostruzione delle fasi salienti del progetto è in Ruffino (2017).

punti bulgari e M. Sala per i tre punti rumeni; G. Oman per i punti magrebini e libanesi; J. Aquilina per Malta.

Il questionario di riferimento, costituito da 810 quesiti, considera gli aspetti essenziali della vita marinara e peschereccia, dalla geomorfologia alla meteorologia, dalle imbarcazioni alla pesca, dalla fauna alla flora marina. Il Comitato per l'ALM, oltre alla realizzazione delle inchieste sul campo, curò:

- la pubblicazione di un'eccellente rivista (il "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo"), pubblicata sino al 1986;
- la promozione e l'organizzazione di sei congressi internazionali (gli Atti del VI Congresso di Palermo del 1975 furono pubblicati nei volumi 16-17/1975, 18-19/1976-77, 20/1978, 21/1979 del "Bollettino" dell'ALM).

### 3. UN MARE DI PAROLE

Dopo questa breve ricostruzione di una vicenda straordinaria, pur se incompiuta, ripartiamo dalle parole. Dalle parole nello spazio, nei grandi spazi mediterranei. Un mare di parole. Grandi parole, piccole parole (non parolette), parole problematiche, difficili.

Sulle grandi parole non ci soffermeremo: sono state ampiamente studiate, come nei casi, per esempio, di *arsenale*, *avaria*, *burrasca*, *calafato*, *coffa*, *cantaru/quintale*, *dogana*, *magazzino*, *regata*, *tariffa*.

Partiamo invece dalla fantasmagoria delle 'piccole parole', di cui i materiali inediti dell'ALM potranno aiutare a ricostruire percorsi linguistici e culturali.

### 3.1. I nomi della medusa

Ritorno su un problema su cui ho cominciato a riflettere in occasione del Congresso di Potenza del 2014<sup>4</sup>, problema che conduce a nuove scoperte. Mi riferisco ai nomi mediterranei della *medusa*.

Ecco il fitto quadro onomasiologico, all'interno del quale le varie forme si addensano attorno a diversi tipi motivazionali: ad esempio, quello del “bruciore urticante” si riscontra in Sardegna (*orziára*), nella Spagna sud-occidentale (*alfuréka*) che ha ricevuto il termine dell'area maghrebina (*harrega*).

Ma per la *medusa*, i nuclei semici più densi sono quelli di:

- putridume, moccio, mucosità (elenco A);
- genitali femminili (elenco B).

A	B
gr. <i>brómos</i>	<i>pota/potta</i>
germ. <i>wrom</i>	CUNNUS
cappello	VULVA
AQUA MALA	scodella
CARNACEUS	ciabatta
medusa	<i>mona</i> , gr. <i>mouní</i>
CANDELA	serbo croato <i>pizda</i>
gr. <i>jali</i>	<i>bacciòcciu</i>
veletta	<i>mozza</i>
URTICA	<i>ògliammári</i>
muco	
moccio	
ombrello	

---

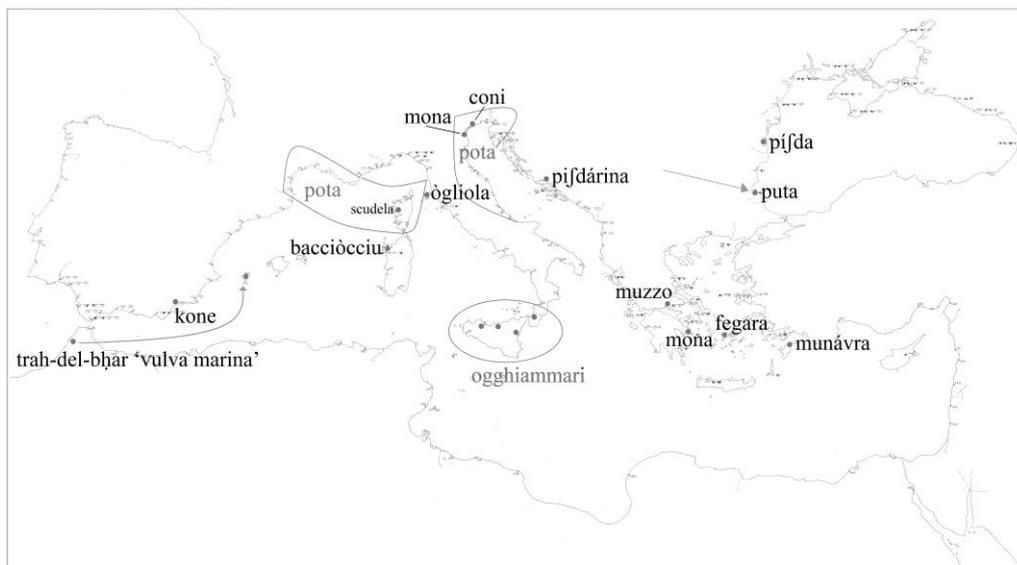
<sup>4</sup> Cfr. Ruffino (2016).

Se riconsideriamo il quadro dei tipi lessicali, osserviamo che le metafore sessuali prevalgono e che sono di due tipi:

- metafore dirette, costruite sui nomi dialettali dei genitali femminili (derivati di CUNNUS varianti del venez. *mona* di area greca, il tipo balcanico *pizda* e romeno-bulgaro *pihti*)
- metafore mediate da un traslato primario fondato su “pentola/tegame/scodella” vs. “genitali femminili”, ampiamente rappresentato anche nei testi letterari: *potta* (Burchiello), *pentola* (Firenzuola), *pignatta* (Sermini), *laveggio* (Burchiello), *pila* (Bracciolini), *scodella* (Poliziano), *vaso* (Lorenzo de’ Medici), *tazza* (Aretino).

Ne vien fuori una carta tipologico-motivazionale delle metafore sessuali riguardanti la medusa (carta 1), che spaziano dal Marocco al Mar Nero, con una serie di corrispondenze areali sorprendenti, giustificabili unicamente nell’ambito di una specialissima geolinguistica del mare.

Carta 1. I nomi della medusa: metafore sessuali



Consideriamo anche due casi non chiari, o comunque meritevoli di attenzione. Il primo è rappresentato dal tipo siciliano *ogliammari*, per cui sono formulabili due ipotesi:

- da *olio/oglio* (di mare) → oleosa per aspetto e consistenza;
- da OLLA > sp. *olla* “pentola”.

Pur in assenza di testimonianze di *olla/oglia* con accezione sessuale, può intravedersi, anche in questo caso, una possibile trafila:

spagn. *olla* “pentola” → sic. *oglia* “genitali femminili” → medusa.

La seconda ipotesi e la trafila qui supposta, è anche suffragata dal tipo *ògliola di mare*, raccolta nell'Isola del Giglio per le inchieste inedite dell'ALI – Atlante Linguistico Italiano (Ruffino 2016).

Il secondo caso è per me non del tutto risolto. Mi riferisco al tipo corso [‘rudzu/ru‘dzoni] di Carghiese, Ajaccio e Bonifacio<sup>5</sup>, che potrebbe presupporre un RHODIUS “rosaceo” < gr. *rhódios*. L'ipotesi è verosimile, considerati i riflessi rosacei che possono presentare le meduse e la diffusa presenza nel campo degli ittionimi del riferimento al colore rossastro, come vedremo tra poco per le denominazioni del PAGELLUS ERYTHRINUS. D'altra parte, un tipo analogo, *ruzetta*, è presente a Malta per il pesce pettine (“corpo colorato di rosa”: Palombi-Santarelli 1990), mentre nelle stesse carte dell'Atlante corso relative alle diverse specie di medusa, il tipo *rùbju/ròbju* < RUBEUS per la medusa veleva (carta 794) è stato registrato in vari punti nord-occidentali dell'isola.

Per concludere, almeno per il momento, su questo interessante problema, si può dire che, in definitiva, il quadro onomasiologico della *medusa*, possiede, al di là della fantasmagoria di parole e di immagini, un suo coerente assetto, prodotto nei tempi lunghi da quella trama che ha tenuto insieme est e ovest, nord e sud di questo grande spazio, che è spazio non soltanto geografico.

---

<sup>5</sup> Cfr. NALC 2, carta 793.

#### 4. PER UNA GEOGRAFIA LINGUISTICA DEL MARE

Accennavamo prima a una geolinguistica del mare. Forse più di ogni altro luogo, infatti, il bacino del Mediterraneo si presta a una considerazione spaziale dei dati linguistici. Ma occorre considerare che l'analisi geolinguistica all'interno di un così ampio e variegato paesaggio, presenta difficoltà determinate dalla modalità della diffusione attraverso centri irradianti e rotte marine non sempre facilmente ricostruibili: la diffusione delle parole attraverso le vie del mare è ben diversa dalla diffusione lungo i percorsi terrestri (potrebbe dirsi, con una battuta, che anche i linguisti dovranno temere le insidie del mare).

Muovendo da questa essenziale riflessione, è inevitabile – se si vuole fare una lettura coerente dei tanti percorsi di parole – fissare contesti di riferimento dentro ai quali sia possibile cogliere nessi plausibili tra:

- Tipologie linguistico-areali;
- Condizioni socioeconomiche;
- Rapporti geografico-territoriali.

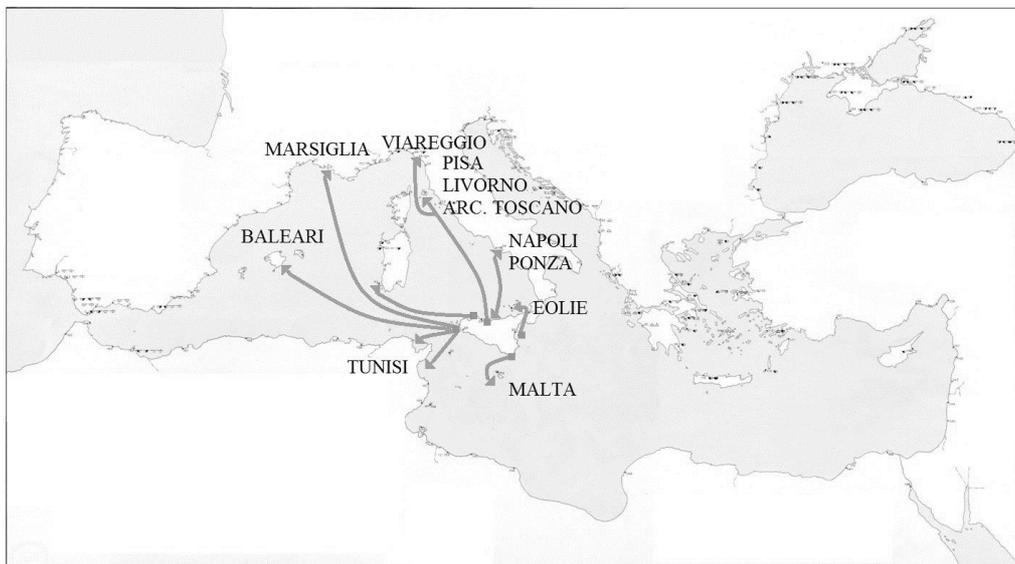
In altre parole, l'alternarsi e il subentrare, dall'antichità alla modernità, di egemonie politiche, militari, economiche, commerciali, culturali, non può non aver prodotto movimenti di uomini e di lingue, “correnti e contrasti di lingua e cultura”, per adottare anche qui una formula sempre efficace.

A voler costruire una carta delle proiezioni areali di tali egemonie, pur cronologicamente e geograficamente diversificate, ne verrebbe fuori un intersecarsi di flussi e correnti di assai impegnativa lettura. Grandi trame reticolari nelle quali si inscrivono microreticoli quali lo spazio ligure-provenzale, quello veneziano-balcanico, quello siculo-maltese-maghrebino, quello alto tirrenico con la Corsica, quello che include Baleari-Sardegna-Sicilia con proiezioni ligure-provenzali-catalane o che connette l'area greca a quella turco-balcanica, sino al Mar Nero. E poi, i centri di irradiazione linguistica emergenti all'in-

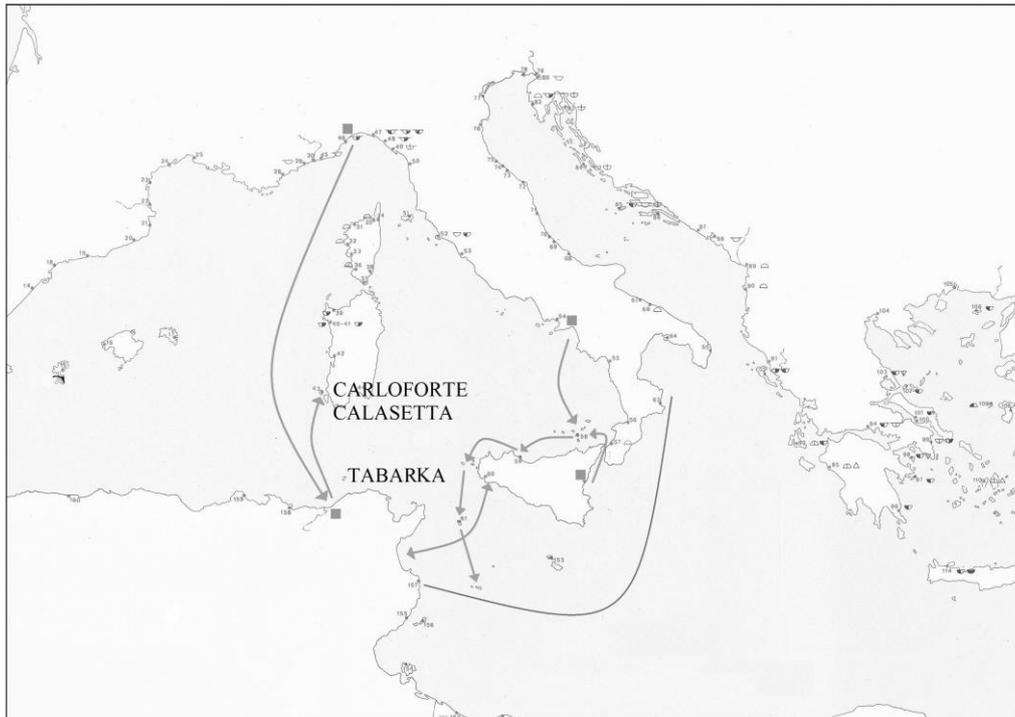
terno di tali flussi: da Valencia a Barcellona sino a Dubrovnik, Atene, Alessandria d'Egitto e, sopra tutte, Venezia e Genova.

La forza irradiante del genovese e, più in generale, delle varietà liguri durante il medioevo, ampiamente studiata da Vidos e da Pellegrini in poi, spazia dall'area iberica sino al Mar Nero, che nei secoli XIII-XIV diventa quasi un mare genovese. Ma anche il piccolo cabottaggio è un dato permanente della navigazione mediterranea. Il viaggio a breve distanza è favorito dal fatto – come osserva Fernand Braudel – che il Mediterraneo si configura come una successione di mari, quasi dei bacini compartimentati particolarmente adatti ad una navigazione nelle distanze medio-brevi, come si può osservare nella carta da me ricostruita delle rotte pescherecce degli ultimi secoli, dalle migrazioni ligure-tabarchine a quelle microinsulari siciliane, attraverso le Eolie, Ustica e Lampedusa. Dunque, non soltanto grandi direttrici commerciali, ma anche microrotte commerciali, microreticoli pescherecci e proiezioni migratorie (carte 2, 3).

Carta 2. Alcune rotte tirreniche



Carta 3. Migrazioni microinsulari basso tirreniche



Sul piano linguistico, queste molteplici dinamiche hanno determinato assetti linguistico-areali diversificati, che ho provato a configurare in:

- Convergenze lessicali macroareali;
- Convergenze motivazionali;
- Consolidamenti/addensamenti;
- Disseminazioni microareali;
- Corrispondenze microareali.

Proviamo a esemplificare ciascuna di tali tipologie.

Per le *convergenze lessicali macroareali* cito il caso dei nomi della boga, BOOPS BOOPS (carta 575 del saggio ALM) che, pur avendo una comune origine, convergono in tre grandi aree: quella centro-occidentale, con punti maghrebini, presenta forme connesse con il tipo

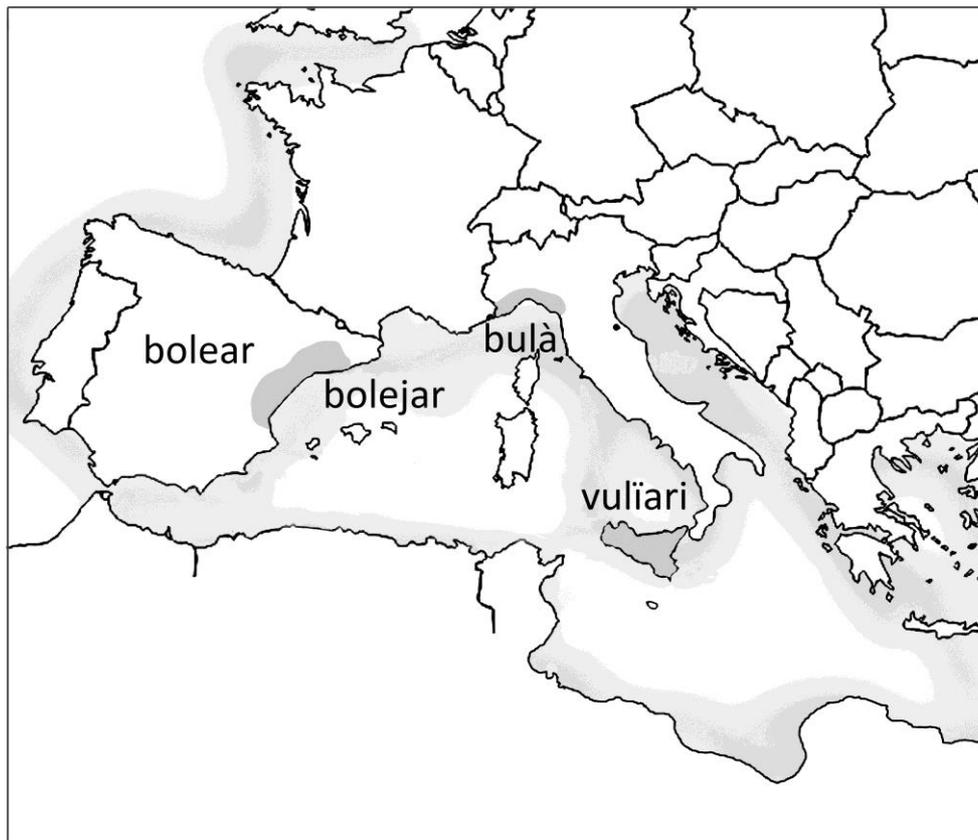
latino BOCA; i punti peninsulari italiani con la Sicilia e le isole minori presentano derivati del bizantino BOOPS/BOOPA; la parte orientale è interamente occupata dalla evoluzione greca moderna *gopa*. Resta da chiarire la collocazione delle varianti adriatiche orientali, dopo aver notato il tipo veneziano a Rodi, Cipro e persino a Tel Aviv.

*Convergenze motivazionali* sono quelle già osservate per i nomi della medusa, ma è interessante anche il caso del ghiozzo (COBIUS COBITIS), le cui denominazioni continuano il latino GOBIUS o il greco *ko-biós*, oppure convergono verso il motivo (del) “pesce dalla grossa testa”, diffuso in gran parte del Mediterraneo centro-occidentale. È anche il caso della Corsica, con due tipi lessicali presenti nella carta 634 dell'Atlante corso, una del tutto trasparente ([kapi'tʃottʃu]), l'altro (*mazzacarò*) che sembrerebbe collegare le forme corse (che Falcucci registra s.v. *mazzacarone*, con riferimento al capo grosso) al tipo italiano meridionale, siciliano e sardo *mazzuni* rientrante, assieme ad altre forme italiane e sarde, nella tipologia del “pesce dalla grossa testa”.

Se passiamo dalle tipologie motivazionali a quelle linguistico-areali, la carta dei nomi della OBLADA MELANURA (carta 573 del Saggio ALM) offre un quadro chiaro di *addensamenti areali* consolidati, che lasciano tuttavia intravedere i movimenti che hanno preceduto l'attuale assetto. Tra questi, il più vistoso riguarda le irradiazioni dalla Liguria verso l'intera costa provenzale-francese-catalana-spagnola, in cui il tipo “oblada” presenta una falsa ricostruzione con /bl/ del ligure /oğà/. L'altro grande addensamento coincide con il Mediterraneo centrale, con la penisola italiana, le tre grandi isole e i punti costieri adriatici orientali, che presentano forme coerenti rispetto alla base con -CL-: *occhiata*, *ucchiata*, *ociada* ecc. Il terzo addensamento è quello del lessotipo greco *melanúri* (dalla coda nera) che occupa l'intera area ellenica, da dove si è spinto a nord verso l'Albania, a est verso punti turchi, siriani e libanesi. Degni di nota sono il tipo arabo a Malta (*il-kahlíja*) e quello catalano con /bl/ > /br/ ad Alghero (*ubrara*) ma anche a Cagliari (*obrada*) e sorprendentemente a Caifa, in Israele.

Casi interessanti di *disseminazione microareale* ci vengono offerti da alcune particolari denominazioni del tramaglio, diffuso sistema di pesca da posta fissa formato da tre reti affiancate, con la rete di mezzo munita di maglie più piccole. Alle due estremità del cavo superiore vengono fissati due galleggianti come segnale. La pesca col tramaglio prevede anche che, per stanare i pesci rifugiati nel fondo scoglioso, si batta il fondale con pietre fissate a una corda o con lunghe pertiche. Occorre tener conto di dettagli come questi se si vogliono spiegare gli stretti rapporti che legano parole come il ligure *bulà*, il catalano *bolejar*, lo spagnolo *bolear*, e ancora il siciliano *uliari*, *vuliata*, *volu*, risalenti tutte al greco *bólos*, lat. BOLUS “lancio della rete” e più in generale “lancio nell’acqua” (carta 4).

Carta 4. Continuatori del greco-latino BOLUS “lancio della rete”



All'interno di questa famiglia vanno verosimilmente inclusi termini come siciliano orientale *bulèstrici* “tramaglio”, e come italiano *bolentino* “lenza a mano con più ami e un grosso piombo” (voce variamente interpretata col senso di “filo volante”: Corominas suppone una irradiazione dal catalano al Mediterraneo tirrenico e adriatico, mentre è forse preferibile intravedere tale irradiazione da Genova).

Anche l'altro termine siciliano per “tramaglio”, *sináili*, registrato dall'ALS a Mazara del Vallo, Terrasini, Lampedusa, Marsala e S. Vito Lo Capo rientra in questa tipologia di diffusione microareale, considerata la presenza del termine anche a Bonifacio (*sináiu*).

Considererei catalanismi queste forme sporadiche, da catalano *senal'*, con pronuncia palatale di /l/ finale, termine che identifica il sistema di reti con galleggianti fissati come segnale.

Un'ultima tipologia di diffusione, definibile come ‘corrispondenze microareali’, può essere rappresentata dal curioso caso del siciliano *mancianza* “banco di piccoli pesci”, sinora interpretato come derivato di *manciar* “mangiare”, che invece collegherei allo spagnolo *mancha* di egual significato, da MACULA (Alvar 1971-73: 546).

Un'altra curiosa corrispondenza minima è data da una denominazione scherzosa dello *sparo* (DIPLODUS ANNULARIS), chiamato *aspaređdu* in alcuni punti ionici della Sicilia, denominazione che ritroviamo tale e quale in tre punti sardi dell'ALM (carta 562 del Saggio ALM). E del resto, Sicilia, Sardegna e Corsica condividono con i punti catalano-spagnoli il tipo *sparaglione*.

Alla luce di così intricati reticoli va rivisto e ampliato il quadro dei possibili percorsi mediterranei di uomini e di parole:

NORD → SUD; SUD → NORD; SUD → NORD → SUD;

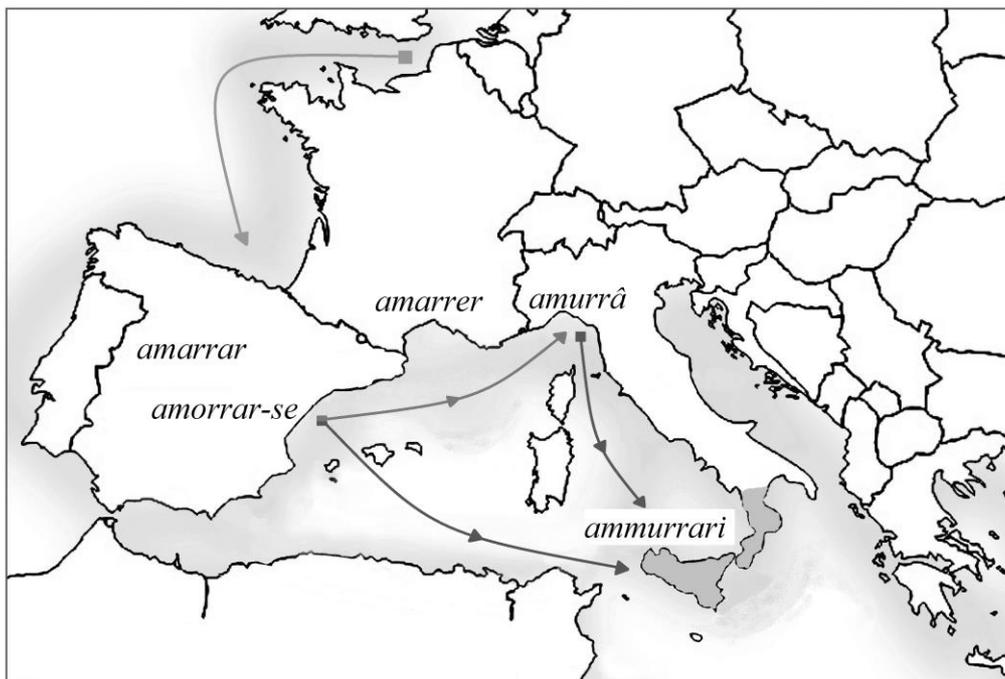
EST → OVEST → NORD; OVEST → EST;

CIRCULARITÀ.

Alcuni rapidi esempi: l'ampia serie di voci per “arenarsi di un'imbarcazione” (portoghese, spagnolo, catalano *amarrar*, francese *amar-*

*rer*, genovese *amurrâ*, siciliano *ammurrari*), parrebbero discendere dal nord da un olandese *aanmarren* “ancorare” (DEI). Resta da chiarire il percorso (carta 5): attraverso il francese? il catalano? il genovese? Anche in questo caso, la cronologia delle attestazioni scritte non aiuta.

Carta 5. Il tipo *ammurrari* “arenarsi”



Ancor più problematico è il caso dell’ittionimo di area italiana meridionale *dottu*, *addottu*, presente anche nell’italiano *dotto*, riferito ad una varietà dei pèrcidi, sinora interpretato sulla base del nome scientifico PERCA SCRIBA, poiché “ha la testa segnata con diversi tratti che somigliano ai caratteri della scrittura per cui noi lo chiamiamo *dottu*” (Rohlf 1960: 10), o ancora “denominazione popolare di pesci che hanno strisce longitudinali sul dorso, con richiamo all’ambito dotto-rale” (DEI s.v. *dotto*). Pur in presenza di una tale consolidata spiegazione, l’origine del termine andrebbe attentamente riconsiderata, alla luce di una più ampia area di diffusione (a partire dal francese e ca-

talano *adot*) e soprattutto di attestazioni antiche (metà del sec. XIII) che documentano forme del tipo francese antico *hadoc*, anglonormanno *haddok*, latino medievale britannico *haddoccus*. Un tale quadro di ascendenze e corrispondenze induce, dunque, a supporre anche in questo caso la penetrazione di forme germaniche diffuse per vie marittime e poi adottate in veste romanza, sulla base di reinterpretazioni paretimologiche favorite dalle striature della pelle, che farebbero pensare a caratteri della scrittura.

Un altro caso particolare di percorso NORD → SUD (Italia – Africa settentrionale) è dato dai numerosissimi italianismi marinari raccolti per l'ALM a Tripoli e Bengasi<sup>6</sup>. Ecco alcuni esempi:

Quesito ALM	Tripoli	Bengasi
194. Il fanale	<i>fnār</i>	<i>fanār</i>
197. Il molo	<i>bankina</i>	
199. Il pontile	<i>sgāla</i>	<i>sgāla</i>
202. Il miglio	<i>mēl</i>	<i>mīl</i>
204. La quarantena	<i>karantīna</i>	<i>karantīna</i>
207. La barca	<i>flūka</i>	<i>flūka</i>
212. La prua	<i>bruṣa</i>	<i>bruṣa</i>
218. La chiglia	<i>grīna</i>	<i>garīna</i>
220. Il paramezzale	<i>kontragarina</i>	<i>kontragarina</i>
229. Il banco dei vogatori	<i>bank</i>	<i>bank</i>
230. Il boccaporto	<i>bokabort</i>	<i>bokabort</i>
232. Il ponte	<i>kuerta</i>	<i>kuerta</i>
236. La sentina	<i>santina</i>	<i>santina</i>
238. La paratia	<i>baratia</i>	
247. I vasi dell'invasatura	<i>fāfi</i>	
253. Calafato	<i>galfāt</i>	<i>galfāt</i>
254. L'avaria	<i>'aṣarija</i>	<i>'aṣarija</i>
255. Il catrame	<i>guṭrām</i>	<i>gaṭrām</i>
256. Catramare	<i>ngatranū l-fluka</i>	

<sup>6</sup> Ringrazio la Fondazione Giorgio Cini, che mi ha consentito di utilizzare i quaderni delle inchieste libiche dell'ALM.

260. La stoppa	<i>stobba</i>	
262. La mazzuola	<i>matšōla</i>	
269. La vite	<i>vita</i>	<i>vita</i>
272. Abbiamo armato la nave	<i>‘armena l-fluka</i>	
285. Il gancio	<i>ganču</i>	
287. Il paranco	<i>blanko</i>	<i>balanko</i>
288. La gru	<i>gru</i>	
289. Il timone	<i>dmān</i>	<i>domān</i>
294. La barra	<i>manuēla</i>	<i>manuella</i>
296. Lo scalmo doppio	<i>škarmu hadīd</i>	
297. La biscagliina	<i>skala</i>	<i>skallera</i>
298. Il gavitello	<i>bāga</i>	

Un caso inverso di più antica irradiazione dal sud maghrebino è dato dalle denominazioni dello *scapece* “pesce marinato” che poi, attraverso il catalano, si irradiano nell’intero Mediterraneo (carta 6).

Carta 6. Linee di penetrazione dell’arabo *iskebeğ*



Di percorso più limitato è il tunisino *berkash*, nome dello sciarrano (di plausibile origine greco-latina: PERCA), che risale sino a Lampedusa lambendo la Sicilia.

Ben più ampia è invece la circolazione di *cantaro/quintale*, caso ampiamente studiato, che, come si può osservare nella carta 7, percorrere la direttrice NORD-SUD-NORD, muovendo da forme greco-latine, poi arabizzate, infine disseminate nell'intero Mediterraneo attraverso la mediazione spagnola.

#### 7. Da CENTENARIUM a quintale

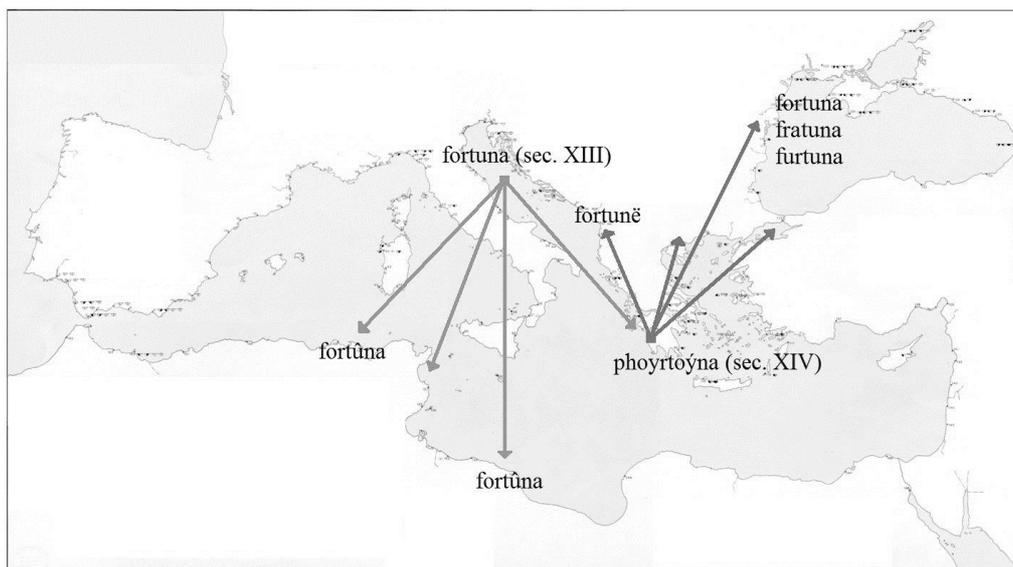


Un problema ancora diverso è costituito dalla serie di termini che indicano prevalentemente l'azione di ammainamento delle vele: spagnolo e catalano *arriar*, *arrear*, genovese *arriâ*, italiano *arriare*, siciliano *arriari* (tutte da un latino medievale ARREDARE di probabile origine gotica). Le difficoltà di ordine semantico (da “arredare, adornare” ad “ammainare”) possono essere superate sulla base di un originario

significato di “issare le vele”, come riferisce Corominas. Meno agevole è stabilirne con precisione il focolaio irradiante, visto che la voce è presente, a partire dal secolo XVI, in Corsica e qua e là lungo le coste italiane e in Liguria – come osserva Fiorenzo Toso (1993: 51) – anche col significato di “dare fondo all’ancora”. Prevale comunque l’opinione di una matrice spagnola, sostenuta da Vidos (1939: 317), il quale considera uno spagnolismo, piuttosto che un italianismo, il comando nautico *ariya!* attestato in turco dalla fine dell’800.

A proposito di focolai irradianti, è anche interessante il caso di *fortuna*/FORTUNA MARIS “tempesta di mare”, che si espande dall’Italia verso il Mediterraneo meridionale, sino alle coste africane, e orientale dove, attraverso una mediazione greca, si diffonde nell’intera area costiera balcanica (carta 8), a partire dal XIV secolo secondo quanto sostiene il Vidos (1968-1970: 265).

Carta 8. FORTUNA MARIS



Siamo già interamente dentro a un ‘mare di parole’. In qualche modo si potrebbe dire, un poco allusivamente, che la *feluca* ha preso il largo in un MARE LOQUENS. *Feluca*, un’altra delle grandi parole medi-

terranee di vastissima circolazione. Ritorneremo anche su questo caso, dopo avere osservato che le proiezioni circolari del lessico marinaro e peschereccio comportano talvolta dubbi non soltanto sul 'porto' dal quale la parola 'prende il largo', ma sull'origine stessa della parola.

È il caso, ad esempio, di una parola importante come *gozzo* e anche, per l'appunto, di *feluca*. Il caso del *gozzo*, cui accennerò appena, è particolarmente complesso e secondo me tuttora irrisolto. L'intrico delle congetture è ulteriormente complicato dalla variabilità del referente, che ora è un grosso battello, ora una piccola imbarcazione, tanto da poter individuare un percorso semantico inverso rispetto a quello che solitamente contrassegna i nomi delle imbarcazioni, che nel corso del tempo tendono semmai a ingrandirsi.

Nella prospettiva areale, il tipo "gozzo/buzzo" con le sue numerose varianti, è presente in gran parte del Mediterraneo, dalla Penisola Iberica sino a Dubrovnik e a Malta. Sul versante diacronico, alle voci moderne corrispondono non poche attestazioni antiche: latine medievali, francesi, provenzali, catalane, genovesi, a partire dal XII secolo. Ed è proprio dal genovese *guzzi* che Corominas farebbe derivare le forme catalane e andaluse. Ma il quadro non sarebbe completo senza l'inclusione di un'altra forma medievale (catalanio, occitano, italiano settentrionale) *bus* "grande barca usata nel 1200", considerata da Joan Veny (2008: 403), estranea alla famiglia di *bussi*. La difficoltà di individuare con precisione la famiglia etimologica di "gozzo", è inoltre comprovata da tutti i repertori etimologici sino al LEI che, pur con i ribaditi dubbi, attribuisce "gozzo" e i suoi corrispondenti panitaliani prima a una base originaria BARCA attraverso il veneziano antico *bar-gozzo* > *bragozzo* con aferesi della prima sillaba, successivamente tratta il tipo genovese antico *buzo* assieme all'italiano antico *bucio*, *buccio* e all'apulo-baresere *vuttsə* all'interno della macrofamiglia prelatina di *\*bokky* (riferito ad un corpo di forma tondeggiante), separando così tali voci da quelle – assai più numerose – ascritte a BARCA > *bragozzo*.

Pur permanendo ampi margini di dubbio e altre congetture interpretative (dal persiano *būzi*, arabizzato, secondo Pellegrini 1989: 107), tra

le due ipotesi sembra preferibile la seconda. Ma una ulteriore ipotesi, forse tra tutte la più convincente, sostenuta da Vidos nel 1939, presuppone un antico nordico *bûza*, penetrato in area mediterranea. Resta dunque da chiarire se *gozzo* e *buzzo* appartengano o no alla medesima famiglia etimologica.

Anche su *feluca* e le molte sue varianti non mancano congetture circa l'origine della parola e i possibili focolai di diffusione.

La discussione più ampia è quella di Pellegrini nelle *Ricerche sugli arabismi* del 1989, pubblicate dal CSFLS.

Riassumo qui le quattro ipotesi etimologiche: quella del Lokotsch<sup>7</sup> (*harrāqa* “nave da guerra”); quella condivisa da A. Prati anche nel VEI e dallo Steiger (*fulk* “naviglio”, plurale *falūka*, ritenuta un adattamento del greco *ephólkion* “scialuppa”); quella dei Kahane, secondo i quali il punto di partenza dell'amplissima famiglia dovrebbe ricercarsi nelle lingue nordiche, cioè nel termine nautico *hulk* “tipo di nave”, attestato sin dall'anno 1000 e irradiato a partire dalle coste francesi e spagnole, inizialmente con /h/ aspirata (*haloq*), ipercorretta in *faloque* e *faluca*; infine, l'ipotesi del Corominas, condivisa da Pellegrini, di un arabo *falûwa* “che significa originariamente ‘puledra’, ma già in arabo ‘piccola nave da carico’”. Ma in definitiva – conclude Pellegrini (1989: 109) – “non possiamo non constatare ancora una volta come la scarsa conoscenza o la mancanza di adeguate descrizioni [...] ci lasciano piuttosto scettici sui risultati precisi di un'analisi etimologica”.

Dopo questa scorribanda tra parole mediterranee, prima di concludere voglio cogliere la circostanza per confermare ai colleghi il proposito, già manifestato nei convegni di Zara del 2013 e di Potenza dell'anno successivo<sup>8</sup>, di restituire alla comunità scientifica i materiali dell'ALM (*Atlante Linguistico Mediterraneo*) custoditi da oltre mezzo secolo presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

---

<sup>7</sup> Cfr. Pellegrini (1989: 109).

<sup>8</sup> Gli Atti del Convegno di Zara sono stati pubblicati nel 2016 a cura di N. Vuletić, A. Alvarez Pérez e J.E. Gargallo Gil; per gli Atti di Potenza, cfr. Del Puente (2016).

Sono trascorsi quarant'anni dal sesto e ultimo Congresso dell'Atlante Linguistico Mediterraneo, organizzato a Palermo dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani dal 7 all'11 ottobre 1975, sul tema: "I problemi linguistici delle isole (con particolare riguardo alle isole del Mediterraneo non esplorate nelle inchieste dell'ALM)".

Erano stati Gianfranco Folena e Manlio Cortelazzo, Presidente e Direttore del Comitato per l'*Atlante Linguistico Mediterraneo*, a proporre l'organizzazione a Giuseppe Cusimano, infaticabile e indimenticabile segretario del Centro. Fu quella la mia prima significativa esperienza organizzativa di un grande congresso internazionale. Ricordo distintamente quei giorni, durante i quali si ritrovarono a Palermo, con l'eccezione di Carlo Battisti, tutti i grandi protagonisti della vicenda dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo*. Rivedo, assieme a Folena e Cortelazzo, Gerhard Rohlfs e Mirko Deanović, Emilio De Felice e Anastasios Karanastasis, Giovan Battista Pellegrini e Benedek Elemér Vidos, José Mondéjar, Zarko Muliacić, Giovanni Oman, Alexandru Rosetti e Marius Sala. Rivedo con commozione Alberto Varvaro, il quale scelse quell'importante appuntamento per presentare il primo saggio – (*rabba-ruzzulari*) – del *Vocabolario Etimologico Siciliano*. Ed è ancora vivo in me il ricordo del commiato da Mirko Deanović, Gerhard Rohlfs, Manlio Cortelazzo e Gianfranco Folena, e delle loro speranze sul futuro dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo* e sul compimento della grande impresa. Negli anni, ho rivissuto spesso quel momento, e particolarmente nei tempi più recenti mi sono convinto che i preziosi materiali raccolti possano e debbano uscire dai pur sicuri armadi della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, per essere pienamente riaffidati alla comunità scientifica.

L'idea di un recupero dei materiali dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo* non è nuova. Il proposito di rimettere in circolazione materiali tanto significativi era più volte ritornato nei programmi della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, che aveva patrocinato l'impresa sin dalla metà del secolo scorso. Le ragioni che ora tornano a sol-

leccitarci, risiedono, oltre che nel perdurante ricordo dell'ultimo incontro palermitano del 1975, anche nella considerazione della nuova attualità delle correnti linguistico-culturali nel Mediterraneo. Occorre anche sottolineare che i soli materiali dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo* sinora pubblicati (oltre al *Saggio* del 1971), riguardano le inchieste nei cinque punti siciliani di Mazara del Vallo, Porticello, Acitrezza, Lipari e Pantelleria (Ruffino 1977). Infine, il programma di esplorazione del lessico del mare in Sicilia, avviato nel 2010 (cfr. Ruffino-D'Avenia) nell'ambito dell'*Atlante Linguistico della Sicilia* e ormai concluso con l'inchiesta a Malta (Brincat-D'Avenia 2014), suggerisce più ampie esplorazioni e rivisitazioni.

Negli ultimi tempi si è aperta una proficua discussione tra autorevoli studiosi dei diversi domini linguistici interessati all'impresa. Il confronto concerne metodi e strumenti per la definizione di un progetto di rappresentazione diversificata e modulare dei dati, che consenta la piena fruizione da parte della comunità scientifica internazionale.

Si tratta di un impegno complesso e forse anche ardimentoso, ma doveroso anche perché suonano più che mai attuali le parole di Mirko Deanović e Gianfranco Folena che, più di mezzo secolo fa, inaugurarono il primo volume del "Bollettino" dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo*: "Ambiente geografico ed ecologico unitario, il Mediterraneo ci appare, fin dalle epoche più remote, nella quali proprio la linguistica insieme con l'etnologia e l'archeologia, ci ha abituati a spingere lo sguardo, un luogo predestinato per l'incontro di civiltà e di lingue diverse, un *trait-d'union* essenziale nella storia del mondo" (Deanović-Folena 1959: 7).

\*

Siamo alla fine di queste faticose, ma credo fasciose escursioni in mare aperto. Si porrà ora, in specie nella prospettiva del recupero dei materiali dell'ALM, l'esigenza di una integrazione dei metodi anche in funzione di una lessicografia nella quale convergano le diverse

prospettive, al centro delle quali si pone l'*homo mediterraneus*. Sol tanto così anche la linguistica, e più che mai la linguistica, potrà aiutarci a comprendere quanto è avvenuto ieri e avviene oggi, cioè che anche le migrazioni sulle 'carrette del mare' sono elementi costitutivi dei rapporti e degli scambi, come è dimostrato dalla storia del Mediterraneo, dall'antichità ai nostri giorni.

*Università degli studi di Palermo*  
*Centro di studi filologici e linguistici siciliani*  
*giovanni.ruffino@unipa.it*

#### BIBLIOGRAFIA

- AIS = Jaberg, K. – Jud, J.  
 1928-1940 *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*,  
 8 voll., Zofingen, Ringier & Co.
- ALI  
*Atlante Linguistico Italiano*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALM  
*Atlante Linguistico Mediterraneo*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini (inedito).
- ALS  
*Atlante Linguistico della Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Alvar, M.  
 1971-1973 *La terminologia canaria degli esseri marini*, in  
 «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 13-15, pp.  
 531-576.

Aprosio, S.

2008 *Genova centro di formazione e di irradiazione del vocabolario marittimo nel Mediterraneo occidentale*, in Orioles-Toso (2008: 267-278).

Aquilina, J.

1966-1967 *La stratificazione del vocabolario marinaresco maltese*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 8-9, pp. 221-232.

Azaretti, E.

1979 *Nomenclatura peschereccia di origine greca nel dialetto ligure intemelio*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 21, pp. 59-69.

Battisti, C.

1962 *Sui grecismi dell'ittionimia latina. Accatti ed adattamenti di ittionimi greci nella tradizione latina*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 4, pp. 37-52.

Bellabarba, S. – Guerreri E.

2006 *Vele italiane della costa occidentale*, Milano, Hoepli.

Berruto, G.

1971-1973 *Problemi redazionali dell'ALM*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 13-15, pp. 511-530.

1976-1977 *Stato dei lavori dell'Atlante Linguistico Mediterraneo (ALM)*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 18-19, pp. 245-256.

- Bracchi, R.  
2008 *La copéta (cupéta), un dolce arabo nel cuore delle Alpi. Un esempio di circolazione culturale per via mare*, in Orioles-Toso (2008: 17-48).
- Braudel, F.  
1995 *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, Bompiani.  
1998 *Memorie del Mediterraneo*, Milano, Bompiani.
- Brincat, J.  
2003 *Malta. Una storia linguistica*, Recco, Le Mani.
- Brincat, J. – D'Avenia, E.  
2014 *L'inchiesta marinara a Malta*, in «Piccola Biblioteca dell'ALS», 9, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Caratù, P.  
2012 *Concordanze lessicali Sicilia-Italia meridionale nel linguaggio marinaro*, in «Bollettino» del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 23, pp. 139-164.
- Corominas, J.  
1954 *Diccionario Crítico Etimológico de la lengua Castellana*, Bern, Editorial Francke.
- Cortelazzo, M.  
1965 *Vocabolario marinaro elbano*, in «L'Italia dialettale», 28, pp. 1-24.  
1989 *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini.

2008 *Presenza del genovese nel Levante*, in Orioles-Toso (2008: 285-294).

Dalbera-Stefanaggi, M.J. – Miniconi R.

1991 *Unité et diversité des palers corses*, Alessandria, Dell'Orso.

Deanović, M.

1966-1967 *Stratificazione lessicale sulle coste orientali dell'Adriatico*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 8-9, pp. 167-171.

1971-1973 *Carattere mediterraneo della parlata di Ragusa*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 13-15, pp. 1-8.

Deanović, M. – Folena, G.

1959 *Prospettive dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 1, pp. 7-12.

DEI = Battisti, C. – Alessio, G.

1950-1957 *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera.

Del Puente, P. (a cura di)

2016 *Dialetti: per parlare e parlarne. Atti del Quarto Congresso Internazionale di Dialettologia (Potenza, 6-8 novembre 2014)*, Potenza, Osanna Edizioni.

DELI = Cortelazzo, M. – Zolli, P.

1999 *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

- Falcucci, F.D.  
1914-1915 *Vocabolario dei dialetti, costumi e geografia della Corsica*, Cagliari, Società Storica Sarda.
- Fanciullo, F.  
1997 *I dialetti e il mare: il caso del sud Tirreno*, in Marcato (1997: 49-64).  
  
2002 *Etimologie dell'Italo-romania*, Alessandria, Dell'Orso.
- Franceschini, F.  
1998 *Il lessico della pesca nel dominio linguistico romanzo: questioni di strutturazione e di etimologia*, in Ruffino, G. (a cura di), *Atti del XXI Congresso internazionale di Linguistica e Filologia romanza, 5°*, Tübingen, Niemeyer, pp. 341-356.
- Karanastasis, A.  
1968-1970 *L'influenza greca sulla terminologia nautica dei porti turchi, balcani e russi del Mar Nero*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 10-12, pp. 253-262.
- LEI = Pfister, M. – Schweickard, W.  
1979- *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag.
- Lokotsch, K.  
1927 *Etymologisches Wörterbuch der europäischen Wörter orientalischen Ursprungs*, Heidelberg, Winter.
- Marcato, G. (a cura di)  
1997 *I dialetti e il mare. Atti del Congresso internazionale di studi in onore di Manlio Cortelazzo (Chioggia, 21-25 settembre 1996)*, Padova, Unipress.

- Gargallo Gil., J.E. – Vuletić, N. (a cura di)  
2013 *Mare loquens. Études d'étimologie et de géolinguistique romanes à la mémoire de Vojmir Vinja (1921-2007)*, Zadar, Sveučilište u Zadru.
- Matvejević, P.  
2006 *Breviario mediterraneo*, Milano, Garzanti.
- Minervini, L.  
2008 *Il genovese e le lingue veicolari del Mediterraneo*, in Orioles-Toso (2008: 394-356).
- NALC = Dalbera-Stefanaggi, M.J. – Miniconi, R.  
2008 *Nouvel Atlas linguistique et ethnographique de la Corse, 2, Le lexique de la mer*, Ajaccio, Éditions Alain Piazzola.
- Nesi, A.  
1986 *A proposito del lessico delle isole dell'alto Tirreno: il repertorio di Capraia (Arcipelago Toscano)*, in «Quaderni dell'Archivio Lessicale Toscano», 1, pp. 65-94.  
  
1997 *I dialetti e il mare: area alto tirrenica*, in Marcato (1997: 33-48).  
  
2003 *Duemila e dintorni: cambiamenti in atto nel lessico tecnico della pesca in mare*, in Maraschio, N. – Poggi Salani, T. (a cura di), *Italia linguistica anno mille. Italia linguistica anno duemila, Atti del XXXIV Congresso della SLI (Firenze, 19-21 ottobre 2000)*, Roma, Bulzoni, pp. 341-355.
- Orioles, V. – Toso, F. (a cura di)  
2008 *Circolazioni linguistiche e culturali nello spazio mediterraneo*, Recco, Le Mani.

- Palombi, A. – Santarelli, M.  
1990 *Gli animali commestibili dei mari d'Italia*, Milano, Hoepli.
- Pellegrini, G.B.  
1972 *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, Brescia, Paideia.  
  
1989 *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Petkanov, I.  
1965 *L'elemento italiano nella lingua marinara e peschereccia bulgara*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 7, pp. 65-90.
- Petrolini, G.  
1997 *Ittionimi siciliani nei "Banchetti" (1684) di Carlo Nasca*, in Marcato (1997: 173-182).
- Rinaldi, G.M.  
1974-1975 *Ittionimi siciliani dal Tre al Cinquecento*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 16-17, pp. 25-58.
- Rohlf, G.  
1960 *Terminologia marinaresca nel Salento: i nomi di pesci e di molluschi (note lessicali ed etimologiche)*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 2-3, pp. 7-18.
- Ruffino, G.  
1977 *Il dialetto delle Pelagie e le inchieste dell'Atlante Linguistico Mediterraneo in Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

2007 *Itinerari lessicali mediterranei: dalla Penisola iberica alla Sicilia, e oltre*, in Orioles, V. – Toso, F. (a cura di), *Mediterraneo plurilingue, Atti del Convegno di studi (Genova, 13-15 maggio 2004)*, Udine, Centro internazionale sul plurilinguismo, pp. 255-272.

2013 *Vocabolario-atlante della cultura marinara in Sicilia. Il tramaglio*, in Ruffino G. (a cura di), *Lingue e culture in Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, pp. 1560-1577.

2014a *Alcune considerazioni sul lessico della pesca in Sicilia*, in, *Dialetti per parlare e parlarne*, in Del Puente, P (a cura di), *Atti del Terzo Convegno internazionale di Dialettologia (Potenza 8-9 novembre 2012)*, Potenza, Il Segno, pp. 273-294.

2014b *Il mare nell'ALI*, in Cugno, F. – Mantovani, L. – Rivoira, M. – Specchia, M.S. (a cura di), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Torino, Istituto dell'ALI, pp. 871-884.

2014c *Per l'Atlante Linguistico Mediterraneo*, in «Bollettino» del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 25, pp. 485-487.

2016 *Per una geografia linguistica del mare: le denominazioni della medusa*, in Del Puente (2016: 273-281).

Ruffino, G. (a cura di)

2017 *Per l'Atlante Linguistico Mediterraneo sessant'anni dopo*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Ruffino, G. – D'Avenia, E.

2010 *Per un vocabolario-atlante della cultura marinara in Sicilia. Appunti e materiali*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Ruffino, G. – Telmon, T.

2016 *L'ALM: morte et résurrection d'un atlas linguistique de la culture méditerranéenne*, in «Géolinguistique», 16, pp. 21-39.

Saggio ALM

1971 *Saggio dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, Firenze, Olschki.

Toso, F.

1993 *Gli ispanismi nei dialetti liguri*, Alessandria, Dell'Orso.

2003a *Lo spazio linguistico corso tra insularità e destino di frontiera*, in «Linguistica», 43, pp. 73-92.

2003b *I tabarchini della Sardegna. Aspetti linguistici ed etimologici di una comunità ligure d'oltremare*, Recco, Le Mani.

2008 *Linguistica di aree laterali ed estreme*, Recco, Le Mani.

VEI = Prati, A.

1951 *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, Garzanti.

Veny, J.

1997 *Ittionimia Catalana: nuove proposte etimologiche*, in Mercato (1997: 9-22).

2008 *Le relazioni catalano-genovesi e il loro riflesso linguistico*, in Orioles-Toso (2008: 397-418).

2013 *Vocabulaire ichtyonymique et nautique catalan dans la Romania*, in Gargallo Gil-Vuletić (2013: 93-110).

Vidos, B.E.

1939 *Storia delle parole marinaresche italiane passate in francese. Contributo storico-linguistico all'espansione della lingua nautica italiana*, Firenze, Olschki.

1962 *I problemi dell'espansione della lingua nautica veneziana con particolare riguardo all'Oriente balcanico*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 4, pp. 13-20.

1968-1970 *I problemi dei termini nautici turchi di origine italiana*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 10-12, pp. 267-270.

VSES = Varvaro, A.

2014 *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

Vuletić, N. – Álvarez Pérez, A. – Gargallo Gil, J.E. (a cura di)

2016 *Mari romanzi, mari del contatto: lessico e paremiologia*, Zadar, Sveučilište u Zadru.